

Stefania Pinnelli,
Andrea Fiorucci,
Catia Giaconi
(a cura di)

I linguaggi della **Pedagogia** **Speciale**

*La prospettiva dei valori
e dei contesti di vita*




Pensa
MULTIMEDIA



Stefania Pinnelli, Andrea Fiorucci, Catia Giaconi
[a cura di]

I linguaggi della Pedagogia Speciale

La prospettiva dei valori
e dei contesti di vita





Quest'opera è assoggettata alla disciplina *Creative Commons attribution 4.0 International Licence* (CC BY-NC-ND 4.0) che impone l'attribuzione della paternità dell'opera, proibisce di alterarla, trasformarla o usarla per produrre un'altra opera, e ne esclude l'uso per ricavarne un profitto commerciale.

Progetto grafico della copertina di Ludovica Rizzo
@FreepikContent

ISBN volume 979-12-5568-152-6

2024 © by Pensa MultiMedia®

73100 Lecce • Via Arturo Maria Caprioli, 8 • Tel. 0832.230435

www.pensamultimedia.it

INDICE

CONTRIBUTI IN APERTURA

- 9 Introduzione al volume
Stefania Pinnelli
- 11 Valori, contesti e linguaggi negli approcci alla disabilità. Cambiamenti e permanenze
Marisa Pavone
- 17 Twice-exceptional students: balancing between gift and challenge
Alexander Minnaert

PANEL 1

EQUITÀ E AUTODETERMINAZIONE: IL DIALOGO TRA INTEGRAZIONE E INCLUSIONE

- 23 Introduzione
Giuseppe Filippo Dettori, Silvia Maggiolini, Patrizia Sandri
- 26 Didattica della matematica in carcere: una riflessione sull'inclusione
Giulia De Rocco, Alessia Muratori
- 33 Scuole «sui confini»: Quando l'inclusione passa dalla valorizzazione delle differenze. Riflessioni pedagogiche a partire da esperienze pratiche
Ilaria Folci
- 39 “Tuttincampo”. Autodeterminazione e servizi innovativi per giovani adulti con disabilità
Catia Giaconi, Arianna Taddei, Noemi Del Bianco, Ilaria D'Angelo, Simone Aparecida Cappellini
- 45 Promuovere l'autodeterminazione in adulti con disabilità intellettiva. Un'indagine nei servizi residenziali della provincia di Bergamo attraverso la Resident Choice Scale
Mabel Giraldo
- 52 Lingua facile e processi inclusivi. Come promuovere l'autodeterminazione delle persone con disabilità intellettiva
Ines Guerini, Martina De Castro, Umberto Zona, Fabio Bocci
- 58 Indagare transiti alla vita adulta per l'autonomia abitativa: un progetto di ricerca per “Real Life”
Enrico Miatto, Claudia Andreatta
- 62 I non traditional student e formazione universitaria: dall'identificazione alla costruzione di uno strumento per la rilevazione delle caratteristiche e dei bisogni
Stefania Pinnelli, Andrea Fiorucci, Elena Abbate, Alessia Bevilacqua
- 70 Equità e giustizia per una scuola inclusiva
Giorgia Ruzzante
- 74 Essere “con” ed essere “tra”: l'inclusione come processo generatore di nuovi significati
Alessia Travaglini, Grazia Lombardi

PANEL 2
SALUTE E SPERANZA:
IL DIALOGO TRA CURA E BENESSERE PER LA QUALITÀ DELLA VITA

- 79 Introduzione
Pasquale Moliterni
- 84 Orientare alla vita adulta: quali criticità da affrontare?
Elena Bortolotti, Mariachiara Feresin
- 88 L'inclusione come cura delle relazioni e dei contesti formativi: l'importanza dello sguardo narrativo
Patrizia Gaspari
- 93 Esigenze di cura, benessere personale e qualità di vita lavorativa nelle helping professions
Patrizia Oliva
- 98 Famiglie migranti in gioco con la disabilità infantile
Elisa Rossoni
- 105 Conclusioni
Antioco Luigi Zurru

PANEL 3
PARTECIPAZIONE E RISPETTO PER LE DIFFERENZE:
TRA DISABILITÀ, DOPPIA ECCEZIONALITÀ, PLUSDOTAZIONE

- 108 Introduzione
Giombattista Amenta, Gianluca Amatori, Annalisa Morganti
- 112 Il ruolo dei pari nei processi partecipativi: un'indagine esplorativa sull'inclusione scolastica e sociale degli adolescenti con disabilità
Elena Abbate, Stefania Pinnelli
- 118 Inclusione e gifted children nella scuola primaria. Dalla valutazione all'azione educativo-didattica: 'The Schoolwide Enrichment Model' (SEM)
Ilenia Amati, Antonio Ascione
- 127 Studenti che maltrattano i docenti
Giombattista Amenta
- 133 Il compito pedagogico nella costruzione e ricostruzione della persona plusdotata
Francesca Baccassino, Stefania Pinnelli
- 138 Comunicazione Aumentativa Alternativa e lettura inclusiva: la fiaba di Trotula diventa un IN-Book
Michela Galdieri, Roberta Pastore
- 147 Nave Italia e la rete educante: percorsi di navigazione partecipata per la comprensione del DSA
Giulia Lampugnani
- 153 Identificare o riconoscere i bambini e ragazzi con plusdotazione? Riflessioni, implicazioni pratiche ed evidenze empiriche
Francesco Marsili
- 158 Il ruolo inclusivo del tutor alla pari nei contesti universitari
Mirca Montanari

- 164 Il gioco musicale per sviluppare i prerequisiti di lettura e scrittura nella scuola dell'infanzia in presenza di difficoltà e disturbi dell'apprendimento
Amalia Lavinia Rizzo, Marianna Traversetti, Fabio Bocci, Barbara De Angelis, Ines Guerini, Marina Chiaro
- 169 Costruzione e analisi comparata di uno strumento per l'identificazione degli studenti doppiamente eccezionali (SiiDE)
Ludovica Rizzo, Stefania Pinnelli
- 174 Rispettare le differenze a scuola: la prospettiva multi-level per una valutazione inclusiva
David Martínez-Maireles, Alessandro Romano
- 180 Lo sguardo al talento sportivo nella scuola primaria. Validazione della scala SISP e prime considerazioni pedagogiche
Clarissa Sorrentino
- 186 Superare l'ansia per la matematica: la proposta italiana di un programma di pause attive
Clarissa Sorrentino, Rosa Bellacicco, Valeria Di Martino, Francesca Capone, Francesca Baccassino
- 192 Conclusioni
Barbara De Angelis

PANEL 4
LA NON DISCRIMINAZIONE:
DISABILITÀ COMPLESSE E CONTESTI DI SVILUPPO

- 196 Introduzione
Nicole Bianquin, Daniele Fedeli, Elisabetta Ghedin, Dario Ianes, Anna Maria Murdaca, Elena Zanfroni
- 200 Inclusive Inquiry e Student Voice per l'inclusione degli studenti con disabilità nella scuola secondaria
Federica Festa, Cecilia Marchisio, Rosa Bellacicco
- 204 Un'intervista biografica nella sclerosi multipla: disabilità, esclusione sociale e senso della vita
Tommaso Fratini, Lorenzo Digiacomo
- 208 Sindrome di Rett e Autodeterminazione: modelli interpretativi e piste metodologiche
Nicolina Pastena, Alessandra Lo Piccolo
- 212 Vivere la disabilità in contesti multiproblematici. L'azione pedagogica del Progetto Casa Raoul
Fausta Sabatano, Carmen Lucia Moccia

PANEL 5
LA DIGNITÀ: LA RELAZIONE EDUCATIVA E LE RAPPRESENTAZIONI
DELLA DISABILITÀ E DELL'INCLUSIONE

- 219 Introduzione
Roberto Dainese, Moira Sannipoli
- 223 La presenza nelle relazioni educative inclusive
Philipp Botes
- 228 Il paradigma della cura educativa: dignità e processi formativi
Elsa Maria Bruni

- 232 “Anche una parola cambia tutto”. Un’indagine esplorativa su pregiudizi, linguaggio e rappresentazioni di e con un gruppo di futuri/e insegnanti
Barbara Centrone
- 241 La voce delle studentesse e degli studenti universitari sulla disabilità e l’inclusione: una ricerca partecipata all’Università Roma Tre
Barbara De Angelis, Paola Greganti, Andreina Orlando
- 250 Non binarismo di genere e insegnamento: uno studio di caso
Martina De Castro, Umberto Zona, Sofia Boi, Aurora Bulgarelli, Fabio Bocci
- 256 Il processo di insegnamento-apprendimento in presenza di studenti con disabilità visiva: atteggiamenti e preoccupazioni dei futuri insegnanti di sostegno
Diana Carmela Di Gennaro, Emanuela Zappalà, Addolorata Amadoro
- 262 La rappresentazione della disabilità nei giocattoli
Enrico Angelo Emili
- 267 Disabilità ed Educazione Sessuale: cosa ne pensano gli insegnanti in formazione?
Angela Magnanini, Lorenzo Cioni e Marta Sánchez Utgé
- 273 Ritratti e autoritratti: immagini e rappresentazioni a confronto
Marianna Piccioli
- 281 Tutta la luce che non vediamo: una proposta metodologica per l’analisi delle rappresentazioni della disabilità nel Cinema e nelle Serie TV
Ilaria Tatulli, Gianmarco Bonavolontà, Stefania Falchi, Mariella Pia, Antioco Luigi Zurru, Antonello Mura
- 289 Conclusioni
Fabio Bocci, Andrea Fiorucci, Antonello Mura

PANEL 6

CAMBIAMENTO: LE SFIDE DELL’INNOVAZIONE TECNOLOGICA E DELL’INTELLIGENZA ARTIFICIALE

- 293 Introduzione
Stefania Pinnelli
- 297 Innovazioni digitali e pratiche inclusive: la voce degli insegnanti
Alessandro Barca, Maria Concetta Carruba, Valentina Paola Cesarano
- 302 Assistente virtuale intelligente per una didattica innovativa
Umberto Bilotti, Amelia Lecce, Stefano Di Tore
- 308 L’intelligenza artificiale tra replicazione del senso comune e costruzione del consenso
Sofia Boi, Umberto Zona, Martina De Castro, Aurora Bulgarelli, Fabio Bocci
- 315 Intelligenza artificiale e apprendimento inclusivo: prospettive di personalizzazione con i chatbot conversazionali
Emiliano De Mutiis, Paola Pavone Salafia, Lorenzo Cesaretti, Gianluca Amatori
- 321 Innovazione e inclusione possono coesistere?
Matteo Di Pietrantonio, Patrizia Sandri

- 327 Mappe, territori e confini dell'IA in Pedagogia Speciale
Cristina Gaggioli
- 332 Opportunità e sfide dell'AI nella formazione inclusiva dei docenti
Dario Lombardi, Luigi Traetta
- 339 Sviluppo del libro digitale come supporto all'apprendimento: il progetto di ricerca Erasmus Plus DEM (Digital Educational Material)
Vanessa Macchia, Stefania Torri
- 343 Il contributo dell'intelligenza artificiale alla costruzione di mediatori didattici inclusivi: prime esperienze di formazione insegnanti
Alessandro Monchietto, Luca Ballestra Caffaratti
- 349 Promuovere la tras-formazione del docente attraverso la progettazione personalizzata: la piattaforma DINO Teaching
Ludovica Rizzo, Stefania Pinnelli
- 354 Analogie e discrasie degli open data della Pubblica Amministrazione delle persone con disabilità: piste di lavoro con l'intelligenza artificiale
Fabio Sacchi
- 360 Intelligenza Artificiale e realtà aumentata per un apprendimento inclusivo: il museo virtuale SCANI-TALY
Michele Domenico Todino, Lucia Campitiello, Alessio Di Paolo
- 369 Conclusioni
Andrea Mangiatordi

Ritratti e autoritratti: immagini e rappresentazioni a confronto

Marianna Piccioli

Università degli Studi di Firenze
marianna.piccioli@unifi.it

Abstract

Per operare una de-costruzione dei significati e delle significazioni culturali non si può prescindere dalla comprensione dei dispositivi che li generano e li fanno confluire in quelle categorie mentali e rappresentazioni sociali che l'essere umano adotta per ordinare la propria conoscenza del mondo. È il linguaggio che sembra produrre nella nostra mente il significato dei concetti e quindi la loro rappresentazione. La creazione categoriale delle rappresentazioni sociali fornisce immagini e rappresentazioni di sé e dell'altro, altro che può rientrare nella medesima categoria di rappresentazione oppure non possedere gli elementi di inclusione categoriale ed essere quindi un altro diverso da sé. Quali elementi di inclusione categoriale vengono individuati per la categoria 'persone con disabilità' da persone con sviluppo tipico e quali sono invece gli elementi di inclusione categoriale che vengono individuati dalle stesse 'persone con disabilità'?

Parole chiave: Tik Tok; autorappresentazioni; rappresentazioni; persone con disabilità; de-costruzione dei significati.

1. Appartenenza categoriale e ragionamento dicotomico

Se consideriamo la disabilità un costrutto socioculturale (Bocci, 2019; Donati, 2006; Finkelstein, 1996; Galliano, 2004; Goodley et al., 2018; Medeghini, 2015; Medeghini, D'Alessio, Marra, Vadalà & Valtellina, 2013; Oliver, 1996; 2023; Petrillo, 2011; Petrillo & Galliano, 2014; Piccioli, 2020; Thomas, 1996), questa può essere indagata secondo l'approccio dei *Cultural Studies* che si connotano come disciplina accademica interdisciplinare che studia la cultura umana in tutte le sue forme: l'arte, la letteratura, la musica, il teatro e il cinema, ma anche in quelle più popolari come la televisione, la pubblicità, la musica popolare, i fumetti e i videogiochi. I *Cultural Studies* si sono sviluppati negli anni Cinquanta e Sessanta del XX Secolo nel Regno Unito e negli Stati Uniti, a partire da una serie di discipline diverse, tra cui l'antropologia, la sociologia, la storia, la critica letteraria e la critica cinematografica e sono una disciplina in continua evoluzione; gli studiosi che appartengono a questa corrente si interrogano su una vasta gamma di temi, tra cui la relazione tra cultura e potere, la costruzione dell'identità, il ruolo dei media, la cultura della globalizzazione e la cultura della resistenza. I *Cultural Studies* hanno contribuito a far luce su molti aspetti della cultura umana fornendo nuovi strumenti di analisi per comprendere la società contemporanea (Appadurai, 2013; Borghese, 1999; Eco, 1990; Ferretti, 2016; García Canclini, 1999; Hall, 1980; 1992; 2011; Hall & Mellino, 2007; Hoggart, 1957; 1970; hooks, 2000; 2020; Pêcheux, 1981; Rancière, 2002; Williams, 1974; 1976).

All'interno del dinamico ambito di studi dei *Disability Studies*, il *Cultural Model* raccoglie l'eredità metodologica dei *Cultural Studies* e si concentra sui processi culturali che perpetuano l'immagine della disabilità e delle persone con disabilità in una determinata cultura. Principalmente l'attenzione è posta sull'uso discorsivo del linguaggio e come questo generi immagini categoriali che gli individui adottano per comprendere il mondo, con la controindicazione di avere la necessità di collocare "al proprio posto" tutto ciò che deve essere conosciuto. Se manca una specifica categoria, la creiamo, così come accade con i processi di etichettamento (Bocci & Guerini, 2022; Medeghini, D'Alessio, Marra, Vadalà & Valtellina, 2013; Monceri, 2017).

Accade che «le rappresentazioni legate alla disabilità sono [...] il frutto, il prodotto di pratiche di-

scorsive che fino ad oggi hanno perpetuato la distanza e la dicotomia abile-disabile in posizioni gerarchiche, generanti sottomissione ed esclusione» (Vadalà, 2011, p. 134).

Il ragionamento dicotomico viene utilizzato spesso per fornire la rappresentazione di qualcosa partendo da ciò che non è, e il costrutto di disabilità, per essere definito, viene usato in contrapposizione dicotomica con il costrutto dell'abilità, così da avere un termine di paragone.

Sempre in relazione al costrutto di significato della disabilità, la visione dicotomica di coppie discordanti è particolarmente funzionale anche per Gardou (2018) che propone alcuni modelli culturali diversi che trattano la disabilità con altrettante modalità: Modello esogeno/endogeno; Modello additivo/sottrattivo; Modello malefico/benefico.

La contrapposizione di coppie dicotomiche sembra una strategia in grado di far emergere le differenti visioni del mondo e le contraddizioni dell'uso discorsivo del linguaggio.

Booth e Ainscow (2016) utilizzano questa strategia per mettere in evidenza il differente quadro valoriale su cui si basa una società escludente o una società inclusiva (Tab. 1).

Valori escludenti	Valori inclusivi
Gerarchia	Equità
Efficienza	Bellezza
Interessi personali	Compassione
Opportunismo	Diritti
Immagine	Onestà
Sfruttamento	Sostenibilità
Forza	Saggezza
Consumo	Partecipazione
Conformità	Coraggio
Sorveglianza	Fiducia
Autorità	Amore
Gruppo elitario	Comunità
Selezione	Nonviolenza
Determinismo	Speranza
Monocultura	Rispetto per la diversità
Ricompensa/punizione	Gioia

Tab. 1: Valori escludenti e valori inclusivi (Adattato da Booth & Ainscow, 2016)

Anche Marshall B. Rosenberg (2018) adotta questo sistema e contrappone la Comunicazione Non-violenta che vuole “fare chiarezza su ciò che osserviamo, ciò che proviamo e ciò di cui abbiamo bisogno” (p. 26) alla comunicazione ‘violenta’, usata per emettere diagnosi e giudizi. Nel suo lavoro descrive accuratamente le sei caratteristiche della comunicazione ‘violenta’ quasi per fornire un riferimento da utilizzare per non adottare quella tipologia di comunicazione.

Tra classi differenti si procede con un meccanismo di ricerca di presenza/assenza delle caratteristiche della propria classe per includere o escludere i singoli soggetti. Si assiste a vincoli di riconoscimento di appartenenza e di esclusione in relazione alle caratteristiche che identificano quella data categoria (Piccioli, 2023).

L'uso discorsivo del linguaggio che genera l'immagine del costrutto della disabilità sta alla base del pensiero del *Cultura Model*, ma, nella società contemporanea, anche gli oggetti culturali, ovvero un significato condiviso incorporato in una forma (Griswold, 1997), sono in continua evoluzione.

2. Oggetti culturali e punti di vista

Per sua definizione, l'oggetto culturale è un qualcosa di tangibile, creato dall'essere umano come prodotto della società in cui vive. Nel 'diamante culturale' di Griswold (1997), il creatore dell'oggetto culturale è collocato all'opposto del ricevente (Fig. 1), così l'artista sta da un lato del 'diamante' mentre il fruitore dell'opera d'arte sta dall'altra, creando perciò una coppia dicotomica, ma, se l'oggetto culturale è frutto della creazione di un essere umano come prodotto di una determinata società, lo è anche la fruizione di colui che la riceve, così, in questa dinamica, può accadere che la significazione dell'oggetto culturale del creatore sia diversa da quella del ricevente.

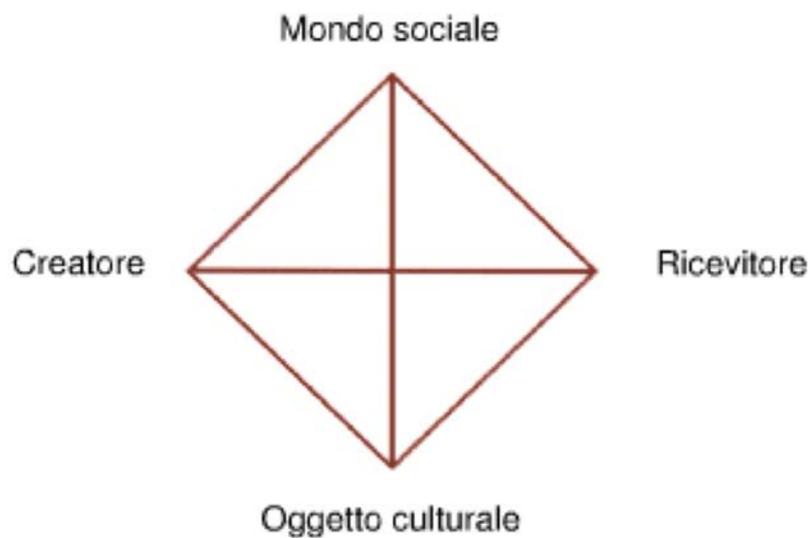


Fig. 1: Diamante culturale (Griswold, 1997, p. 31)

Nel nostro ambito d'interesse, la significazione culturale della disabilità apre nuovamente ad un'interpretazione dicotomica anche come 'oggetto culturale', infatti, se si ritiene essere insita nel corpo, oppure nel funzionamento di un individuo, questa sarà tangibile, si collocherà da un lato del 'diamante culturale' e il creatore sarà la persona stessa con disabilità; conseguentemente il fruitore, abile, vedrà la disabilità, ma le significazioni, come con un'opera d'arte, potrebbero non collimare.

Per tentare di superare le dicotomie, appare interessante soffermarsi sull'operazione compiuta dai *Feminist Disability Studies* (Taddei, 2020) che fanno emergere il valore del corpo e della corporeità, non più relegato alla sfera privata, ma come qualcosa di pubblico e quindi anche politico. Questo implica uno sguardo all'*impairment* al di fuori della sfera individuale del soggetto, collocandolo su un piano pubblico, politico e quindi sociale (Monceri, 2017).

Questa prospettiva ci consegna un oggetto culturale, la disabilità come costruito, come artefatto culturalmente determinato che colloca la persona con disabilità dalla parte del fruitore dell'oggetto culturale, il cui creatore è la società culturalmente orientata.

In questa prospettiva, il 'diamante culturale' risulta privo di uno dei suoi vertici in quanto il creatore corrisponde con il mondo culturale, con la cultura di una determinata società che genera l'oggetto culturale, nel nostro caso il costruito di disabilità. Questo genera un diverso posizionamento delle persone con disabilità e delle persone abili in quanto verranno a trovarsi dalla stessa parte del 'diamante culturale' ad osservare il costruito di disabilità generato dalla cultura stessa.

Quali rappresentazioni della disabilità emergono nelle persone abili? Quali, invece, le autorappresentazioni che vengono prodotte dalle persone con disabilità?

L'immagine che potrebbe fornire una pista di interpretazione è rappresentata per chi scrive dagli autoritratti con specchio quali: il *Doppio autoritratto allo specchio* di Johannes Gump del 1646, la cui versione rotonda è collocata lungo il percorso del Corridoio Vasariano di Firenze, il *Triplo autoritratto* di Norman Rockwell del 1960, ma, soprattutto, l'opera di Salvador Dalì del 1972-1973 intitolata *Dalì di spalle che dipinge Gala di spalle eternizzata da sei cornee virtuali provvisoriamente riflesse da sei specchi veri* che può essere ammirata presso il Museo Dalì di Figueres. Questi dipinti trasmettono sulla tela un'illusione di multiprospettica e, mentre l'artista si rende visibile ritraendo se stesso mentre realizza la sua opera, fornisce di quell'attimo sia l'immagine del creatore sia quella del fruitore.

3. Ritratti

Il primo studio si colloca all'interno di uno stesso indirizzo di studi teso ad indagare le rappresentazioni che le persone abili hanno delle persone con disabilità (Bocci, Straniero, 2020; Piccioli, 2022). Oltre ad indagare le rappresentazioni create con l'uso discorsivo del linguaggio, è stato condotto uno studio all'inizio dell'VIII Ciclo del Corso di specializzazione per le attività di sostegno dell'Università degli Studi di Firenze che ha coinvolto 637 docenti di ogni ordine e grado scolastico. È stato chiesto loro di descrivere un'immagine oppure un video che avrebbero dovuto poi produrre per fornire una rappresentazione in un contesto sociale di una persona con disabilità, evidenziando il messaggio che avrebbero voluto veicolare e fornendo la motivazione della scelta, inoltre, come ulteriore vincolo, il contesto sociale non avrebbe dovuto essere un contesto educativo-didattico.

Sono stati consegnati 598 prodotti composti da un *file* di testo di natura descrittiva di immagini o video, ma, nessuno si è spinto fino alla vera e propria produzione di quanto descritto. 520 corsisti, pari all'87% del campione, hanno optato per la descrizione di un video senza significative differenze interne ai vari ordini di scuola né all'appartenenza di genere. Questo dato risulta confermato anche dall'analisi qualitativa dei loro prodotti, condotta per contenuti emergenti e con particolare riferimento alla tipologia di messaggio che voleva essere veicolato, andando a individuare, a posteriori, delle categorie in base ai contenuti e ai temi emergenti che venivano riscontrati.

Dall'analisi effettuata i corsisti hanno ritenuto opportuno veicolare maggiormente le categorie afferenti alle tipologie di messaggio riportate in Tab. 2.

Tipologia di messaggio	Frequenza
Sensibilizzazione verso le differenze	138
Uguaglianza	105
Diritti delle persone con disabilità	97
Denuncia su disservizi e cattive abitudini	76
Difficoltà quotidiane	63
Divulgazione scientifica	41
Capacità	36

Tab. 2: Tipologia di messaggio rappresentata dai corsisti

Le altre descrizioni non sono state univocamente riconducibili ad un'unica categoria oppure erano riferite a specifiche diversità funzionali.

4. Autoritratti

Contestualmente allo studio precedentemente descritto relativo ai 'Ritratti', all'interno di alcuni lavori di ricerca per l'elaborazione della Tesi Magistrale del CdS LM/50 in Dirigenza scolastica e Pedagogia per l'inclusione dell'Università degli Studi di Firenze, l'attenzione è stata rivolta all'autorappresentazione che le persone con disabilità tendono a fare all'interno dei Social Media. In questo contesto è utile far riferimento al lavoro sull'autorappresentazione delle persone con disabilità su Tik Tok (Capacci, 2024) nel tentativo di delineare quali immagini, quali identità, quali autoritratti le persone con disabilità ci forniscono.

Lo studio preso a riferimento è stato condotto tentando di direzionare l'algoritmo di Tik Tok attraverso l'uso di un nuovo dispositivo, un nuovo account al quale appoggiare un nuovo utente di Tik Tok. Il lavoro è stato condotto per sei settimane cercando di sfruttare le conoscenze dell'algoritmo di Tik Tok che propone differenti tipologie di video in relazione ai video 'scrollati', guardati fino alla fine, apprezzati tramite l'opzione 'mi piace', fino a giungere ai profili seguiti.

Dopo aver visionato un totale di 1.529 video, di cui 827 sulla disabilità, è stata ricercata la tipologia di messaggio veicolato in 645 video, procedendo alla loro analisi attraverso la creazione di categorie emergenti, come per il precedente studio.

Dopo una prima analisi, le categorie individuate sono risultate piuttosto numerose e alcune avrebbero potuto essere contenute in altre, così è stata effettuata un'operazione di riduzione categoriale che ha permesso di individuare i seguenti *cluster* posti in ordine di numerosità.

1. Quotidianità
2. Messaggio positivo
3. Divulgazione – sensibilizzazione
4. Ironico – divertente
5. Affetto – amore
6. Divulgazione medica
7. Risposta alle critiche
8. Storia personale
9. Educazione
10. Difficoltà
11. Denuncia sociale
12. Ricerca

5. Immagini e rappresentazioni a confronto

Le nostre conclusioni non possono che mettere in relazione i 'Ritratti' con gli 'Autoritratti', nella consapevolezza, tuttavia, che questo lavoro ci fornisce un'immagine del tutto parziale di una realtà certamente più complessa e articolata di quanto possa essere qui rappresentato.

Partendo dai *cluster* degli Autoritratti sono stati ricercati i collegamenti con le categorie dei Ritratti (Tab. 3). Tutti i Ritratti sono risultati appartenere ad almeno un *cluster* e alcuni a più di uno, mentre alcuni *cluster* non sono mai stati presi in considerazione da chi ha tratteggiato i Ritratti.

Tipologia di messaggio	
Autoritratti	Ritratti
Quotidianità	Difficoltà quotidiane Denuncia su disservizi e cattive abitudini
Messaggio positivo	Capacità
Divulgazione – sensibilizzazione	Sensibilizzazione verso le differenze Divulgazione scientifica Denuncia su disservizi e cattive abitudini Uguaglianza Diritti delle persone con disabilità
Ironico – divertente	
Affetto – amore	
Divulgazione medica	Divulgazione scientifica
Risposta alle critiche	
Storia personale	
Educazione	
Difficoltà	Difficoltà quotidiane Denuncia su disservizi e cattive abitudini
Denuncia sociale	Denuncia su disservizi e cattive abitudini Difficoltà quotidiane Uguaglianza Diritti delle persone con disabilità
Ricerca	Divulgazione scientifica

Tab. 3: Corrispondenza tra Ritratti e Autoritratti

Escludendo la categoria ‘Educazione’, opzione non concessa ai corsisti che hanno tratteggiato i Ritratti, possiamo notare come i *cluster* ‘Storia personale’ e ‘Risposta alle critiche’ non potevano essere tratteggiati come Ritratti in quanto riferibili alla specifica storia personale della persona con disabilità che l’ha vissuta. Preme evidenziare che, relativamente alle ‘Risposta alle critiche’ potremmo facilmente individuare uno specifico *cluster* dedicato all’*hate speech*.

Interessante risulta invece essere la totale assenza di Ritratti riferibili ai *cluster* ‘Ironico – divertente’ e ‘Affetto – amore’ degli Autoritratti.

Questo dato, del tutto indicativo, ci consegna due elementi afferenti alla sfera emotiva, affettiva e di stile personale delle persone con disabilità, sfera poco indagata e che può emergere solo dal diretto coinvolgimento delle persone con disabilità. Inoltre, si ritiene interessante sottolineare che neppure l’ICF (OMS, 2001) si sbilancia nel tentativo di declinare quelli che vengono considerati Fattori Personali che, però, sappiamo concorrere come elementi di facilitazione oppure di barriera insieme ai Fattori contestuali.

Riferimenti bibliografici

- Appadurai A. (2013). *The future as asymmetry*. London: Verso.
- Bocci F. (2019). Disability Studies. In L. d’Alonzo (Ed.), *Dizionario di pedagogia speciale* (pp. 176-185). Brescia: Scholé.
- Bocci F., & Guerini I. (2022). Noi e l’Altro. Riflessioni teoriche nella prospettiva dei Disability Studies. In F.

- Bocci, L. Cantatore, C. Lepri, A. Quagliata (Eds), *Le epistemologie nascoste. La costruzione del soggetto vulnerabile nell'immaginario educativo italiano. Un approccio grounded* (pp. 17-33). Roma: Roma Tre-Press.
- Bocci F., & Straniero A. M. (2020). *Altri corpi. Visioni e rappresentazioni della (e incursioni sulla) disabilità e diversità* (Vol. 10). Roma: Roma TrE-Press.
- Booth T., & Ainscow M. (2016). *The index for inclusion: A guide to school development led by inclusive values (Fourth edition)*. Cambridge: Index for Inclusion Network (IfIN).
- Borghese E. (1999). *La cultura di massa*. Roma-Bari: Laterza.
- Capacci M. (2024). *L'auto-rappresentazione delle persone con disabilità su Tik Tok*. Unpublished master's thesis, Università degli Studi di Firenze, Firenze.
- Donati F.S. (2006). *Disabilità e cultura*. Roma: Carocci.
- Eco U. (1990). *I limiti dell'interpretazione*. Milano: Bompiani.
- Ferretti P. (2016). *Il consumo della cultura*. Roma-Bari: Laterza.
- Finkelstein V. (1996). The social model of disability. *Disability & Society*, 11 (1), 31–46.
- Galliano G. (2004). *Modello culturale e disabilità*. Roma: Carocci.
- García Canclini N. (1999). *La cultura en acción: De la diversidad a la interculturalidad*. Barcelona: Gedisa.
- Gardou C. (2018). Alcuni modelli per inquadrare le rappresentazioni della disabilità. In De Anna, L. Gardou, C., Covelli A. (Eds.), *Inclusione, culture e disabilità. La ricerca della pedagogia speciale tra internazionalizzazione e interdisciplinarietà: uno sguardo ai cinque continenti* (pp. 120-129). Trento: Erickson.
- Goodley D., Ferri B., D'Alessio S., Monceri F., Titchkosky T., Vadalà G., et al. (2018). *Disability Studies e inclusione. Per una lettura critica delle politiche e pratiche educative*. Trento: Erickson.
- Griswold W. (1997). *Sociologia della cultura*. Bologna: Il Mulino.
- Hall S. (1980). Encoding/decoding. In S. Hall, D. Hobson, A. Lowe, P. Willis (Eds.), *Culture, Media, Language* (pp. 128-138). London: Hutchinson.
- Hall S. (1992). *The twelve cultural paradigms*. London: Sage Publications.
- Hall S. (2011). *Che cos'è la cultura popolare?* Roma-Bari: Laterza.
- Hall S., & Mellino M. (2007). *La cultura e il potere. Conversazione sui cultural studies*. Roma: Meltemi Editore.
- Hoggart R. (1957). *The Uses of Literacy*. Harmondsworth: Penguin.
- Hoggart R. (1970). Schools of English and Contemporary Society. In R. Hoggart, *Speaking to Each Other, II* (pp. 246-259). London: Chatto & Windus.
- hooks b. (2000). *All about love: New visions*. New York: William Morrow & Company.
- hooks b. (2020). *Insegnare a trasgredire. L'educazione come pratica della libertà*. Milano: Meltemi.
- Medeghini R. (Ed.). (2015). *Norma e normalità nei Disability Studies. Riflessioni e analisi critica per ripensare la disabilità*. Trento: Erickson.
- Medeghini R., D'Alessio S., Marra A.D., Vadalà G., & Valtellina E. (2013). *Disability Studies. Emancipazione, inclusione scolastica e sociale, cittadinanza*. Trento: Erickson.
- Monceri F. (2017). *Etica e disabilità*. Brescia: Morcelliana.
- Oliver M. (1996). *Understanding disability: From theory to practice*. London: Macmillan Education.
- Oliver M. (2023). *Le politiche della disabilitazione*. Verona: Ombre Corte.
- OMS (2001). *ICF Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute*. Trento: Erickson.
- Pêcheux M. (1981). *L'enunciazione e i suoi problemi*. Torino: Einaudi.
- Petrillo F. (2011). *Disabilità e cultura. Nuove prospettive*. Roma: Carocci.
- Petrillo F., & Galliano G. (2014). *Disabilità e cultura. Le sfide della società contemporanea*. Roma: Carocci.
- Piccioli M. (2020). *Relational Model e Cultural Model come incontro e inclusione. Un'occasione di sviluppo per la scuola italiana*. Pisa: ETS.
- Piccioli M. (2022). Lessico e significazioni per decostruire la disabilità. In J.A. Marín Marín, J.C. de la Cruz Campos, S. Pozo Sánchez, G. Gómez García (Eds), *Investigación e innovación educativa frente a los retos para el desarrollo sostenible* (pp. 1076-1089). Madrid: Dykinson.
- Piccioli M. (2023). Le parole imprigionano o danno libertà? Esiti di uno studio quasi sperimentale sull'uso della comunicazione violenta. *Form@re – Open Journal per la Formazione in Rete*, 23 (3), 65-78.
- Rancière J. (2002). *Il dissenso estetico*. Milano: Feltrinelli.

- Rosenberg M.B. (2018). *Le parole sono finestre (oppure muri): introduzione alla Comunicazione Nonviolenta*. Reggio Emilia: Edizioni Esserci.
- Taddei A. (2020). *Come fenici: donne con disabilità e vie per l'emancipazione*. Milano: FrancoAngeli.
- Thomas C. (1996). Theorizing disability. *Disability & Society*, 11 (1), 265–282.
- Vadalà G. (2011). La riproduzione della disabilità nella scuola dell'integrazione. Una riflessione critica a partire dalle rappresentazioni sociali. In R. Medeghini, W. Fornasa (Eds.), *L'educazione inclusiva. Culture e pratiche nei contesti educativi e scolastici: una prospettiva psicopedagogica* (pp. 129-155). Milano: FrancoAngeli.
- Williams R. (1974). *Cultura e società*. Milano: Il Saggiatore.
- Williams R. (1976). *Keywords: A vocabulary of culture and society*. London: Fontana/Collins.